Giovedì a Roma il convegno dell'Istituto Gramsci e del Cespe

Le tendenze dell'economia internazionale

La relazione del compagno Antonio Pesenti - « Si ripetono nel sistema imperialistico andamenti e fenomeni che sono stati caratteristici della preparazione della "grande crisi" » - La concentrazione del capitale

Si apre giovedì alle ore 9 a Roma (Salone delle Fontane, all'EUR) il convegno di studi su « Capitalismo italiano ed economia internazionale », organizzato dall'Istituto Gramsci e dal Centro di politica economica del PCI. I lavori saranno introdotti da un intervento del compagno Giorgio Amendola Delle due relazioni generali, che saranno date per lette, presentiamo qui gli aspetti essenziali della prima, di Antonio Pesenti, su « Le tendenze dell'economia internazionale », domani pubblicheremo una sintesi della seconda, di Eugenio Peggio, su « Le tendenze del capitalismo italiano e la programmazione democratica » Le nostre sintesi non hanno pretesa di completezza avendo riguardo, soprattutto, ad esporre i problemi fondamentali in discussione ai lettori di un quotidiano, i testi delle relazioni e delle numerose comunicazioni sono peraltro già in distribuzione

In questo periodo « si ripetono nel sistema imperialistico andamenti e fenomeni che sono stati caratteristici nella preparazione della *grande crisi* » economica mondiale del 1930, afferma Pesenti, « ma essi non sono, necessariamente, destinati agli stessi sviluppi, perche è mutata la situazione generale dell imperialismo, la forza della lotta rivoluzionaria e della coscienza di classe »

La crisi nasce proprio dall interno di quel processo di *internazionalizzazione* del capitale che viene interpretato, talvolta, come elemento di stabilita e rafforzamento del sistema capitalistico Negli ultimi dieci anni non solo vi e stato un rapido sviluppo del commercio mondiale ma lo stesso capitale si è fatto sovranazionale col formarsi di un mercato finanziario che attinge alle disponibilita di tutti i paesi I prestiti internazionali sono piu che raddoppiati dal 1965 al 1968 soltanto, non americani acquistano largamente capitale azionario USA, cioè del paese dominante mentre si è sviluppato l'*eurodollaro* (da 9 a 34 miliardi di dollari dal 1964 al 1969) L'*eurodollaro* è un mercato monetario « sottratto alle singole legislazioni nazionali e in cui il capitale domina incontrastato, senza particolari regolamentazioni », espressione peculiare della « libertà » di circolazione internazionale di capitali che si è instaurata nell'ultimo decennio Le società dei grandi paesi industriali investono all'estero dagli Stati Uniti i grandi gruppi finanziari hanno investito all'estero 65 miliardi di dollari (stima minima), dagli altri paesi industriali 35 miliardi di dollari Gli stessi Stati Uniti hanno ricevuto dall'estero almeno 11 miliardi di dollari in prevalenza gli investimenti all'estero sono « scambiati » fra i paesi industriali in un processo di *interpenetrazione*

In questo processo è la solidarietà di classe fra capitalisti di fronte all avanzata del socialismo che ha sanzionato una funzione di guida del sistema USA e in questo ambito ha portato sia all appoggio economico del mondo capitalistico nel redistribuire i costi di azioni imperialistiche, come la guerra nel Vietnam, sia alla repressione delle più clamorose contraddizioni Ma ciò non deve portare a sottovalutare le contraddizioni, che invece hanno continuato ad agire accresciute anzi in ampiezza dai nuovi rapporti mondiali

Rimane, anzitutto, un differente tasso di sviluppo fra i paesi capitalistici I dislivelli produttivi così drammatici fra paesi industriali e non sono ampi anche fra gli stessi paesi piu avanzati industrialmente L instabilita dell economia internazionale risulta accresciuta come hanno dimostrato del resto le recenti svalutazioni monetarie che hanno ridotto da un giorno all altro i rapporti tra i prezzi Come dimostra l inflazione che ha registrato negli ultimi anni, una accelerazione L economia degli Stati Uniti e il centro principale da cui promanano questi elementi di instabilità, con una tendenza ad una riduzione relativa della potenza economica degli USA Gli aumenti dei prezzi al consumo negli ultimi tre anni, sono aumentati di piu negli USA in Inghilterra in Germania occidentale che in altri paesi capitalistici i prezzi di esportazione USA sono saliti piu di tutti In generale vi e stata una riduzione della quota USA nel commercio mondiale e, al tempo stesso il determinarsi di un forte deficit della bilancia dei pagamenti statunitense a causa del non diminuito impegno imperialistico nel mondo a cui sinora si e reagito drenando capitali dagli altri paesi cioe introducendo un elemento ulteriore di crisi nell economia internazionale

Questa tendenza è destinata ad aggravarsi in una situazione mondiale che vede la situazione dei paesi non industrializzati giungere a livelli esplosivi Molti di essi, specialmente africani, hanno perduto ancora terreno nei confronti dei paesi piu sviluppati Le illusioni sul « decennio dello sviluppo » lanciato dall'ONU si vanno esaurendo, i problemi suscitati dalla « presa » imperialistica su questi paesi si inaspriscono L'esperienza del decennio, attentamente analizzata, mostra insomma che le contraddizioni del capitalismo sono ineliminabili rimanendo all'interno del sistema In generale, rileva Pesenti

1. la legge del valore come si manifesta nel mercato di prevalente monopolio comporta l'accrescersi piu rapido delle sperequazioni e quindi delle contraddizioni e ci da la spiegazione teorica dello sfruttamento che il capitale esercita sulle forme economiche arretrate e sui paesi sottosviluppati,
2. il processo di accumulazione capitalistica diventa per questo stesso motivo sempre più sperequato e di conseguenza si accresce il processo di concentrazione e centralizzazione del capitale e di espansione del monopolio
3. diventa così sempre piu difficile il processo di riproduzione capitalistico nel suo insieme e questo spiega l'estendersi e il consolidarsi del capitalismo monopolistico di Stato che acquista così nuovo carattere e diventa parte essenziale dell'odierna struttura capitalistica
4. si accrescono così necessariamente anche gli aspetti parassitari ed irrazionali del sistema e nello stesso tempo i due poli della contraddizione interna fondamentale il dominio del capitale sull'intera società da una parte, e la reazione delle masse sfruttate dall altra che acquistano una chiara coscienza della necessità di rovesciare il sistema

La relazione si sofferma di seguito, ampiamente ad illustrare alcuni aspetti di queste affermazioni in particolare il comportamento delle imprese e del mercato di prevalente monopolio in cui « il prezzo supera in modo permanente il costo medio per unità dell'industria nel suo insieme, i prezzi tendono a rimanere rigidi non diminuiscono, cioe, anche se aumenta la produttività del lavoro » E ciò perché il prezzo è fatto da imprese-guida in modo da tenerlo costantemente al di sopra del costo delle imprese minori o meno efficienti Gli squilibri nascono, cioe, dall'interno del meccanismo e risultano aggravati per lo accrescersi dei dislivelli nel l'impiego delle tecnologie e quindi nel grado di produttività contemporaneamente alla crescente applicazione al processo produttivo delle scoperte scientifiche e tecnologiche laddove il capitale, grazie alla sua concentrazione e in grado di fornire la piu elevata intensita d impiego In questo quadro e prevedibile che possano entrare in crisi interi settori e che la politica del sostegno o del freno della domanda, a seconda dei casi, non possa piu bastare a impedire che si entri in un periodo di gravi scosse per l intero sistema

Pesenti difende quindi la interpretazione leninista del l imperialismo, sostenendo che le « novita » che si sono prodotte nel sistema debbano essere conosciute e valutate ma non impedire di vedere cio che resta immutato nel meccanismo di fondo del sistema capitalistico, che e poi la sua sostanza In particolare respinge la posizione di chi, dai mutamenti della proprieta in senso giuridico del capitale, fa derivare un mutamento del comportamento del sistema capitalistico in quanto « l'obiettivo del profitto, e quindi dell'accumulazione, rimane l'essenza fondamentale della condotta dell'impresa, in quanto senza di esso non potrebbe esservi neanche un alto saggio di sviluppo » nel sistema del capitale Per cui « l'impresa, anche in tutte le teorie borghesi, deve raggiungere un *suo* massimo, che è un massimo *particolare*, di una parte cioè che si oppone alle altre e quindi al tutto ossia alla società nel suo insieme »

E quindi « Il processo di concentrazione e centralizzazione del capitale ha portato in maggiore evidenza il *capitale* in se e per se, come categoria economica spersonalizzata ma sempre base e limite del processo economico che deve perciò necessariamente obbedire alle leggi fondamentali del capitalismo alla legge in primo luogo della creazione di una massa crescente di plusvalore e della sua appropriazione da parte del capitale alla manifestazione di questa legge nella categoria capitalistica del profitto la cui tendenza a diminuire puo essere contrastata solo accrescendo ed estendendo lo sfruttamento »

Gli antagonismi rimangono e si aggravano percio anche al di là delle varie forme di organizzazione internazionale nonostante gli strumenti « stabilizzatori » quali il Fondo monetario internazionale e i vari istituti finanziari ad esso coordinati unioni regionali come il MEC trasferiscono i contrasti al livello dei blocchi piu ampi senza superare quelli esistenti all interno di ciascun paese

E l esperienza stessa che smentisce le teorie sulla nascita di una *tecnostruttura* di un ceto dirigente tecnocratico che tenderebbe a modificare il comportamento del capitale Questa conclusione consente al tempo stesso, di dare risposta alla tesi della « reversibilita » del processo di costruzione socialista laddove e iniziato per opera di uno strato sociale di dirigenti tecnici ed amministrativi (o burocratici) che tende ad amministrare il capitale sociale seguendo principi di « profitto » piu o meno simili a quelli del capitalismo Pesenti risponde che « Il socialismo e un fatto rivoluzionario e non puo nascere da una *evoluzione* del capitalismo e anche per questo è irreversibile » La tesi della « convergenza » fra sistema capitalista e socialista e contraddetta da un analisi che punti ai dati essenziali dei due sistemi Il approfondimento di questo tipo di analisi che Pesenti invita i partecipanti al dibattito

Renzo Stefanelli

Ad Alberto Vigevani il premio Bagutta

MILANO, 19
Alberto Vigevani col romanzo « L'invenzione » (editore Vallecchi di Firenze) ha vinto la trentaquattresima edizione del premio « Bagutta »
Alberto Vigevani è nato a Milano nel 1918 Ha collaborato a vari periodici E' autore fra l'altro, dei romanzi « Erba d'infanzia » (1943), « La fidanzata » (1947), « Estate al lago » (1957), « Giovinezza di Andrea » (1958), « La reputazione » (1961) « Le foglie di San Siro » (1962), « Un certo Ramondes » (1966)
La Giuria che ha assegnato il premio era presieduta da Riccardo Bacchelli e composta da Cesarino Branduani, Dino Buzzati, Alberto Cavallari, Camilla Cederna, Antonio Dini, Giansiro Ferrata,, Paolo Monelli, Eugenio Montale, Giuseppe Novello, Guido Piovene Mario Robertazzi, Fortunato Rosti Edilio Rusconi, Ottavio Steffenini, Giovanni Titta Rosa, Mario Vellani Marchi, Guido Vergani

L'EPOPEA DI LENINGRADO RICOSTRUITA DAL GIORNALISTA AMERICANO SALISBURY

LENINGRADO ASSEDIATA — La popolazione abbandona il quartiere Kirov, lo stesso dove si trovano anche le officine omonime (già Putilov), cioè la zona della città che venne a trovarsi direttamente in prima linea Qui gli operai si batterono accanto ai soldati per respingere gli attacchi nazisti

UNA CITTÀ CHE HA VINTO LA MORTE

In nessun'altra parte del mondo si è sofferto tanto - Dieci volte più vittime che ad Hiroshima Le direttive segrete di Hitler - Il terribile inverno del 1941 - Alcuni interrogativi di fondo che non trovano una risposta soddisfacente - Una buona iniziativa della televisione italiana

« Nella storia del mondo non vi sono esempi che nella loro tragicita eguaglino gli orrori di Leningrado affamata Ogni giorno vissuto nella citta assediata equivaleva a molti mesi di vita normale Era terribile vedere come di ora in ora svanissero le forze delle persone vicine e care Sotto gli occhi delle madri morivano i figli e le figlie i bambini restavano senza genitori una moltitudine di famiglie fu spazzata via » Sono le parole « molto misurate » di una storia di Leningrado preparata dall Accademia delle scienze sovietica « Il mondo non ha mai conosciuto un simile sterminio in massa della popolazione civile abissi di sofferenze e privazioni quali furono inflitte alla cittadinanza di Leningrado » ha scritto la *Pravda* molti anni dopo ricordando l assedio Un giornalista sovietico piu tardi perito al fronte lasciò scritto nel suo diario durante i giorni piu tragici della lotta « La città e morta Manca la corrente Le stanze riscaldate sono una rarita Niente tram Niente acqua Quasi l unico tipo di trasporto e lo slittino che trasporta cadaveri in rozze bare coperti di stracci o seminudi Muoiono ogni giorno da sei a ottomila persone La città sta morendo come ha vissuto negli ultimi sei mesi stringendo i denti »

Eppure Leningrado non morì Olga Bergolz una poetessa ammirevole che visse tutto l assedio ricordò che all incombere della tragedia gli operai dell officina Kirov (gia Putilov) le avevano detto « Presto la morte avrà piu paura di noi che noi della morte » Quando la citta fu liberata pote annotare sul suo diario « Ora tutto e chiaro non è stata la morte a far paura a Leningrado ma Leningrado a far paura alla morte » Ma la morte la morte per fame per gelo la morte per bombardamento la morte onnipresente per mesi aveva spazzato via da un quarto a un terzo degli abitanti della citta centinaia di migliaia di persone c e chi dice un milione « Durante lo assedio di Leningrado erano morte piu persone di quante ne fossero mai morte in una citta moderna in qualsiasi parte del mondo e in qualsiasi tempo piu di dieci volte il numero dei morti di Hiroshima L esempio di Leningrado era unico in confronto ai grandi assedi del passato» Così annota il giornalista americano Harrison E Salisbury (tutte le citazioni fatte sin qui sono tratte da un suo libro appena apparso in Italia HES *1 000 giorni L assedio di Leningrado* Milano Ed Bompiani pagg 576 L 6 000)

Leningrado è certo ciò che di piu sconvolgente — di eroismo e di sofferenze — ci ha dato la seconda guerra mondiale lo e anche per i sovietici che pure nella guerra hanno conosciuto piu di ogni altro popolo eroismo e sofferenze da un capo all altro del loro paese in misura di cui [illegible] cosciente chi non abbia avuto famigliarita con l URSS In nessuna parte del mondo la guerra fu atroce come lo fu qui

La direttiva segreta di Hitler n 1601 41 diceva « Il Fuhrer ha deciso di cancellare la citta di Pietroburgo dalla faccia della terra Dopo la disfatta della Russia sovietica non vi sara piu la minima ragione per l esistenza futura di tale grande citta » La capitale del nord doveva essere quindi rasa al suolo La sua gente sterminata Quando cominciò l assedio fu impartito l ordine che anche eventuali offerte di resa non fossero accettate Ma le offerte di resa che i nazisti si preparavano a respingere non vennero mai

Eppure la città fu sorpresa in massima parte impreparata alla sua prova sovrumana Il cerchio dell assedio si chiuse attorno a Leningrado ai primi di settembre del 1941 La rapidita dell avanzata tedesca colse nella città quasi la totalita della popolazione civile Cominciarono allora i bombardamenti massicci dell artiglieria e dell aviazione Vi erano scorte per pochi giorni soltanto qualche settimana al massimo Con quelle la città dovette vivere per alcuni mesi La tragedia toccò proporzioni spaventose nel terribile inverno successivo quello fra il 1941 e il 1942 che fu per di piu rigidissimo con geli persistenti di oltre trenta gradi Mancarono non solo i viveri Mancò il combustibile mancò l elettricita e mancò l acqua Le razioni si ridussero a un minuscolo tozzo di pane che del pane aveva solo il nome Tutto si fermo La gente moriva nelle case fredde e buie (anche la luce del giorno in pieno inverno a Leningrado dura qualche ora soltanto) per le strade nelle code I cadaveri si ammucchiavano spesso insepolti perche non c era nemmeno chi avesse la forza di seppellirli Fu così che perirono tanti cittadini intere famiglie

LENINGRADO ASSEDIATA — Nel corso del terribile inverno 1941-42 venne a mancare anche l'acqua Si facevano code presso le poche fontanelle rimaste in funzione Nonostante le più atroci condizioni, che provocavano migliaia di morti al giorno, la città non cedette

La situazione cominciò gradualmente a migliorare solo quando si potè aprire la famosa « strada della vita » sui ghiacci del lago Ladoga che consentì di fare affluire i primi rifornimenti alla citta e di avviare l evacuazione della popolazione civile che non era necessaria sul posto Ma nel frattempo l ecatombe aveva fatto le sue vittime Anche chi sopravvisse lo fece a fatica molti risultarono marcati fisicamente da quella prova per tutta la vita Pure Leningrado non cadde

Con tutto questo epopea e tragedia di Leningrado non sono ancora oggi conosciute quanto sarebbe necessario Le ragioni sono diverse Nell URSS stessa — a quanto hanno rivelato poi i sovietici Stalin preferì fino alla guerra che non se ne parlasse troppo In occidente per anni di antisovietismo e di anticomunismo si è cercato di fare il silenzio attorno a tutto ciò che era impresa dei popoli dell URSS Dopo il 56 in Unione Sovietica si sono tuttavia moltiplicati i libri di storia e le testimonianze dirette sulla guerra e in particolare sulla resistenza di Leningrado Su questo abbondante materiale raccolto con minuziosa pazienza e vagliato con acutezza Salisbury ha costruito il suo libro un lavoro cominciato quando era ancora corrispondente americano a Mosca durante la guerra e nel dopoguerra poi proseguito negli anni Il primo suo merito e di avere affrontato questo compito e di sapere così oggi ricordare Leningrado a un mondo troppo distratto

La ricostruzione degli avvenimenti in Leningrado prima minacciata e poi assediata è fatta con accurata abbondanza di particolari e nello stesso tempo con un taglio giornalistico estremamente efficace scarno ma preciso che danno al libro valore di opera di storia almeno per quanto riguarda le vicende della citta nella loro tragicita come nella loro profonda grandezza Sono molti i capitoli sconvolgenti sotto l apparente laconicità della cronaca Lo sono proprio perché vengono lasciati parlare i fatti e gli stessi protagonisti attraverso le loro memorie i loro diari i loro racconti le loro vicissitudini Il lavoro dell autore consiste spesso in un abile montaggio delle loro testimonianze

La principale forza del libro sta proprio qui nell avere dato la parola quanto piu possibile ai leningradesi Ciò che essi dicono con le parole sofferte del poeta con la semplice confessione del sopravvissuto con la frase o col gesto del morituro con il ricordo che non si cancella o anche col solo documento dell epoca e quasi sempre tale da mozzare il fiato Non c e niente da togliere o da aggiungere Questa fu Leningrado in guerra

Nella sua ricostruzione Salisbury si sofferma lungamente sulla prima fase delle operazioni belliche quella che fatalmente portò al blocco di Leningrado per concentrare la attenzione sull imperdonabile gravità degli errori di calcolo staliniani all immediata vigilia e nei primi momenti del conflitto Metà del libro è dedicata a questo tema L'altra metà è sul periodo piu tragico dell assedio Gli ultimi capitoli sono sui successivi avvenimenti fino all offensiva del gennaio '44 con cui i tedeschi furono definitivamente cacciati lontano dalla città Vi e infine una brevissima appendice sul cosiddetto « affare di Leningrado » il misterioso intrigo con cui nel 1948 i principali dirigenti politici della città furono — come rivelò piu tardi Kruscìov — fatti arrestare e fucilare

Pur nell'innegabile valore del libro, vi è tuttavia qualcosa che a mio parere, lascia insoddisfatti Come fu possibile che anche in quelle condizioni, che non hanno uguali nella storia Leningrado riuscisse a tenere? Quale fu il segreto della sua sovrumana resistenza? Che cosa consentì ad una massa di persone morenti ed affamate di non piegarsi ad Hitler? Questi interrogativi sono tanto piu essenziali, quanto piu fedele, nel suo stesso verismo, è la narrazione delle sofferenze della città Non mi pare che nel libro pur così particolareggiato essi trovino una risposta soddisfacente Certo, Salisbury rende sinceramente omaggio al patriottismo dei cittadini e al loro coraggio Ma basta questo? E' impossibile — io credo — ignorare come lo spirito della città che le consentì di non crollare fosse fatto anche e soprattutto dalla rivoluzione dai suoi ideali da partito stesso che ne ereditava la bandiera dal profondo sommovimento sociale che ne erano stati il risultato dalla stessa severa eguaglianza che — proprio per questi precedenti — si creava davanti alla morte e alla fame A questo Salisbury probabilmente non crede Ma allora non si capisce perchè Leningrado non cadde Va detto che i motivi riposti di tale indomabile forza sono apparsi piu evidenti in una recente trasmissione di indubbio valore che abbiamo visto alla televisione italiana

Legittima è da parte di Salisbury la critica a Stalin e al gruppo dirigente che lo circondò per i fatali errori commessi soprattutto nella prima fase della guerra, e in genere per le difficoltà create dal suo stile di direzione Piu di una volta ne abbiamo parlato anche noi Ne hanno parlato pure parecchi sovietici Ma quando quella critica viene spinta sino al limite del caricaturale e per dipingerci quel gruppo di uomini durante tutto il corso della guerra impegnati soltanto in un gioco omicida e suicida di intrighi per annientarsi l un l altro non solo Salisbury e costretto a ricorrere alla congettura — poichè a questo punto anche a lui mancano i documenti — ma perde di efficacia perchè non capisce come quel gruppo di uomini abbia potuto essere alla testa di uno sforzo bellico vittorioso di tanta portata e per di piu estremamente centralizzato

Infine Salisbury riferisce accuratamente i commenti e le reazioni della gente piu semplice Egli non può ignorare come fra questi vi fossero anche non poche espressioni di risentimento per il ritardo con cui gli alleati occidentali scesero in lotta contro Hitler in Europa L assedio di Leningrado si prolungò anche per questo Almeno così hanno sempre pensato i russi La cosa nel libro traspare solo di qualche battuta marginale La completezza del quadro avrebbe voluto che fosse presente come lo fu nella realtà

Giuseppe Boffa

Per la crisi in Italia

Londra: nuovo pesante attacco contro Saragat

Il significato dell'« autunno caldo » italiano in un'analisi dello Evening Standard

Dal nostro corrispondente

LONDRA 19

« Gli occhi dell Europa guardano all Italia Che cosa accadrà? Chi ha fatto esplodere la bomba di Milano? Perché? Qual e la posizione della sinistra? C e davvero una strategia della repressione da parte della polizia? » Questi sono gli interrogativi a cui cerca di dar risposta l *Evening Standard* in una corrispondenza odierna intitolata « Dopo l autunno caldo italiano i risultati positivi che sono emersi dal caos »

Ed ecco il bilancio « L autunno si è concluso con una strepitosa vittoria per i sindacati Le classi lavoratrici hanno conquistato un obiettivo più alto dei miglioramenti salariali hanno raggiunto una unita di propositi La loro voce e diventata qualcosa di cui si deve tener conto » A questo consolidamento reale dei diritti e della prassi democratica corrisponde dall altro lato l incertezza sul piano politico « Gli intrighi a tutti i livelli sono troppi e fin troppo indicativi di una certa situazione »

E' nata una nuova forza

Qual e la storia degli ultimi mesi in Italia? « E nata una nuova forza i tre sindacati — comunisti democristiani e socialisti — hanno lavorato insieme non solo puntando alla unita politica ma al rafforzamento di una base di potere » Secondo il giornale — che identifica con tono assoluto il PSU con il presidente della Repubblica — il successo dei lavoratori e l affacciarsi di una linea politica che avrebbe dovuto raccogliere le indicazioni emerse dal paese « minacciavano un singolo gruppo i socialdemocratici il piccolo partito di destra (malgrado il suo nome) che aveva esercitato un suo potere quando poteva partecipare al gioco delle coalizioni Il partito del presidente italiano Saragat ha avuto un impennata dettata dal panico e altrettanto hanno fatto gli industriali di fronte alla prospettiva di una classe operaia unita In quel momento sono esplose le bombe di Milano apparentemente un atto politico un espressione di paura diretta ad una societa che stava rinnovandosi con un processo naturale »

Il giornale sottolinea con quanta prontezza (e sbrigatività) si sia mossa la polizia con gli arresti e le denunce « Molta gente e stata arrestata senza prove chiunque e diventato sospetto Il vecchio codice penale introdotto sotto il regime fascista non e mai stato emendato » (Anche il *Guardian* si occupa oggi dell argomento sotto il titolo « Democrazia stile fascista italiano ») L articolo prosegue poi con un resoconto delle vicende politiche dopo le elezioni del 1968 della frattura in seno al partito socialista e delle manovre socialdemocratiche « Poi e venuta la bomba La destra ha accusato la sinistra Ma gli italiani non credono a quel che dice la polizia e pensano che l obbiettivo calcolato dell esplosione era quello di provocare confusione »

I poteri presidenziali

L inviato dell *Evening Standard* passa poi a parlare di Saragat « Il capo dello Stato italiano ha poteri illimitati e indefiniti Fa politica ma non puo essere attaccato perche questo costituirebbe una grave offesa secondo la Costituzione un reato che significa il carcere e che nessuno vuole rischiare Al momento del panico dopo la bomba il presidente italiano sostenuto da potenti forze economiche aveva progettato una strategia della tensione fra cui lo scioglimento dei due rami del Parlamento Questo era un segreto che tutti sapevano in Italia ma di cui nessuno poteva scrivere »

Dopo questo aspro attacco al presidente Saragat in cui si riprendono — anche aggravandoli — tutti i motivi polemici che avevano condotto recentemente a un passo italiano presso il governo di Londra l *Evening Standard* ricorda l articolo pubblicato a suo tempo dall *Observer* e quello di *Die Zeit* « Le autorita italiane ebbero una reazione scomposta gli autori dell articolo vennero accusati di cattiva informazione e di accuse lesive della dignita del capo dello Stato L ambasciatore italiano ando al *Foreign Office* e la stampa italiana scrisse che aveva ricevuto scuse ufficiali Ma pare accertato che l ambasciatore non fece alcun riferimento all articolo e che le scuse ufficiali erano soltanto intese per il consumo domestico »

Ora scrive ancora l *Evening Standard* « il primo ministro Rumor sta cercando di abbandonare il monocolore e di resuscitare una coalizione basata sulla vecchia formula del centrosinistra una coalizione in cui nessuno crede e la cui caduta sembra certa anche se si riesce a metterla in piedi »

La conclusione dell articolo e questa « Gli scioperi che [illegible] come in segno di disordine hanno dato alla [illegible] una forma e una forza [illegible] Gli scioperi sono [illegible] numerosi e [illegible] perche le rivendicazioni e [illegible] attese [illegible] si sono levate e l effetto del loro messaggio [illegible] puo ancora essere pienamente valutato »

Antonio Bronda